

Napoli: il capo dello Stato al Virgiliano

ROMA. Dopo la visita ufficiale ai terremotati a L'Aquila e la partecipazione ai solenni funerali di Stato, il presidente della Repubblica è andato a Napoli in visita privata, venerdì scorso, per trascorrere la Pasqua. Passeggiata nel parco del Virgiliano per Giorgio Napolitano, con la signora Clio, ieri, per la seconda uscita pubblica. La coppia presidenziale ha lasciato Villa Rosebery poco prima delle 11 e si è diretta nel parco del Virgiliano, nel quartiere di Posillipo. Il capo dello Stato e la moglie hanno percorso a piedi il perimetro del parco soffermandosi in diversi punti ad osservare da un belvedere

il panorama del golfo con l'isolotto di Nisida e Coroglio. Gruppetti di gitanti, per lo più giovanissimi, hanno salutato Napolitano e hanno chiesto anche di poter scattare qualche foto ricordo. Forti misure di sicurezza stanno accompagnando la presenza del presidente a Napoli. Due giornalisti sono stati fermati ed identificati dai carabinieri. Tenuti a distanza cronisti, operatori e fotografi. La coppia presidenziale ha fatto rientro per il pranzo nella residenza di Villa Rosebery subito dopo la passeggiata nel parco. Il presidente e la signora Clio dovrebbero trattenersi a Napoli fino a domani oppure a mercoledì.



Montecitorio su Tv satellitare Nuovi servizi e informazioni sui lavori parlamentari

ROMA. «Durante la pausa per le festività pasquali il canale satellitare della Camera dei deputati, canale 555 della piattaforma Sky, viene arricchito con una programmazione curata dall'Ufficio stampa e realizzata dal Reparto servizi radiotelevisivi di Montecitorio. Il palinsesto, in onda a partire da oggi alle ore 10 (con replica alle 15), prevede la messa in onda di una serie di eventi tenutisi alla Camera, sintesi di lavori parlamentari, documentari e interviste ai Vicepresidenti della Camera ed ai Capigruppo. Quattro puntate per la durata di circa quattro ore l'una», si legge in una nota della Camera. «Nelle varie puntate, tra le altre cose, sarà riproposta l'informativa del Governo sul terremoto che ha devastato l'Aquila, il convegno sulla crisi promosso dall'Aspen e la sintesi del dibattito parlamentare sul federalismo fiscale.

Camera: la "Carta" in un video

ROMA. Si svolgerà giovedì la presentazione del video sulla nascita della Costituzione italiana interpretata dall'attore Neri Marcorè. La proiezione avrà luogo alla Sala della Lupa di Palazzo Montecitorio e sarà introdotta dal presidente della Camera Gianfranco Fini, dal presidente della Fondazione, Fausto Bertinotti e da Marcorè, che poi risponderanno alle domande degli studenti. Il filmato, circa 45 minuti, ripercorre un periodo cruciale della storia del nostro Paese, soffermandosi sulle vicende che portarono, dopo la Liberazione e le elezioni del 2 giugno 1946, ai lavori dell'Assemblea Costituente e all'approvazione della Carta Costituzionale. Molte sequenze sono state girate a Montecitorio e si alternano a filmati d'epoca dell'Istituto Luce.



VERSO LE URNE

Ultimi giorni per decidere di unire la consultazione referendaria al voto europeo e amministrativo

del 6-7 giugno. Oppure ai ballottaggi del 21 giugno Segni e Guzzetta: solo l'election day evita sprechi

Elezioni e referendum? Pdl possibilista, Lega no

*Vertice oggi con Bossi
Franceschini:
sono 400 milioni
utili per il terremoto*

EUROBAROMETRO

Per un sondaggio Ue due europei su 3 non andranno a votare

Un tasso di astensione al 66%, il più alto dal 1979, quando si sono svolte le prime elezioni per il Parlamento europeo. E quanto prevede l'ultimo sondaggio Eurobarometro, l'istituto di sondaggi della Commissione Europea, pubblicato oggi in anteprima dal quotidiano francese Liberation. Solo il 34% degli europei interrogati nei 27 stati membri, è sicuro di recarsi alle urne a giugno. L'Italia è al di sotto della media: il 30% è certo di votare, un dato comunque superiore a quello di Polonia, l'ultima della classe con 17%. Austria (21%), Regno Unito (22%), Portogallo (24%), Repubblica Slovacca (26%), Ungheria e Spagna (27%). Risollevano la media invece Belgio (70%) e Lussemburgo (62%). L'ignoranza del ruolo delle istituzioni europee e la responsabilità dei mass media sono all'origine di questo disinteresse, secondo Liberation. Solo il 36% dei cittadini comunitari ha letto, ascoltato o visto un servizio dedicato alle elezioni. Il tasso di astensione nell'ultime elezioni europee, nel 2004, è stato del 54,7%, da sempre in crescita rispetto alla prima consultazione, nel 1979, che aveva registrato il 37% di astenuti.

DA ROMA MASSIMO CHIARI

«I patti come si stringono si possono anche rompere». Tocca a Mario Borghezio, eurodeputato della Lega, far emergere tutto il fastidio del Carroccio rispetto alle "tentazioni" del Pdl di accoppiare in un'unica tornata amministrative, europee e referendum elettorale sabato 6 e domenica 7 giugno. «Si sentono degli scricchiolii che fanno insospettire», avverte Borghezio che chiosa: «Mi permetto di dire ai responsabili del Pdl: attenti all'ira dei giusti». I vertici della Lega per ora tacciono. Non parla Bossi e non parlano i ministri. Ma c'è chi scommette che dal direttivo fissato per questo pomeriggio nella sede federale del Carroccio di via Bellerio, a Milano, possa partire un avvertimento analogo a quello finora scandito dal solo Borghezio. Sono giorni, anzi ore decisive. Bossi riunisce il suo stato maggiore per un confronto a trecentosessanta gradi: elezioni europee e amministrative di giugno e, ovviamente, il prossimo Consiglio dei ministri anche in vista dell'oramai imminente scadenza referendaria. Già perché la corsa contro il tempo è cominciata e questa sarà la settimana decisiva per dire sì o no all'election day. Calendario alla mano il governo ha tempo fino al 16 aprile per indire i comizi elettorali. La legge infatti stabilisce infatti un minimo di cinquanta giorni per la campagna elettorale fino ad un massimo di 70. E, numeri alla mano, i cinquanta giorni dalla elezioni del 6 e 7 giugno scadono proprio giovedì 16 aprile quando dovrebbe riunirsi l'esecutivo a Palazzo Chigi. Nel caso in cui si dovesse superare quella data sarebbe impossibile accoppiare i diversi appuntamenti e le ipotesi in campo resterebbero due: elezioni per tre domeniche di seguito, il 7 giugno per le amministrative e le europee, il 14 giugno per il referendum ed il 21 per i ballottaggi. Oppure, altra strada percorribile è quella di rinviare al 21 giugno la consultazione referendaria insieme con il secondo turno delle amministrative. Un interrogativo agita governo e maggioranza: election day? Il Pd è da sempre favorevole e il segretario Fran-

ceschini non perde occasione per ripeterlo: «Sono settimane che diciamo che non ha senso buttare via milioni di euro per il rifiuto di accoppiare referendum e elezioni», spiegando che votare in un'unica data garantirebbe un risparmio di 400 milioni di euro da destinare all'emergenza terremoto. Questa ipotesi non è esclusa nemmeno dal premier che ha invitato la maggioranza a riflettere. Ma la Lega non ci sta e Gasparri azzarda una contromossa: «Le elezioni e i referendum si valutano in base ai costi? Se si afferma questo bizzarro criterio per la democrazia sfidiamo subito il Pd. È disposto ad abolire il doppio turno alle amministrative, proclamando eletto al primo turno chi raggiunge il 40 per dei voti? Ci sarebbero legittimazione democratica e risparmio di soldi», ripete il capogruppo del Pdl al Senato. Tra pochi giorni la verità, ma intanto si fa largo una possibile mediazione tra il Pdl e la Lega: un "mini accorpamento" il 21 giugno, in modo che il referendum andrebbe a coincidere con il secondo turno dei ballottaggi per le elezioni amministrative. Intanto a tarda sera Giovanni Guzzetta e Mario Segni, esponenti del comitato promotore per il referendum elettorale, rilanciano la loro posizione: «L'unica strada per evitare gli sperperi resta quella di fissare il referendum nella data del 7 giugno, insieme alle elezioni europee ed alle amministrative. Qualunque altra strada sarebbe assurda: fissare la consultazione referendaria il 14 giugno vorrebbe dire buttare al vento 400 milioni di euro, fissarla il 21 bruciare lo stesso 313 milioni di euro. Facciamo dunque appello alla Lega affinché si comporti con senso di responsabilità istituzionale. Svolgere il referendum è un obbligo costituzionale. Non si possono rinviare le elezioni senza un grave motivo».



Europee, nel Pd il rebus delle liste

DA ROMA

Emma Bonino già da giorni ha annunciato una lista con il suo nome in vista delle europee. Da sempre l'alleanza con i radicali alle elezioni ha portato una serie di fibrillazioni, specie nel Pd, dove già il clima è incandescente e c'è chi non ha ancora digerito il matrimonio con Di Pietro alle scorse politiche. Ma sia la vicepresidente del Senato, sia il leader radicale Marco Pannella ieri hanno legato la presentazione alle prossime elezioni all'uscita del "libro bianco" sulla legalità costituzionale. Si tratta, spiega Bonino, di un «lavoro indubbiamente complesso, perché si cerca di tirar fuori un filo conduttore teso a mostrare che già dai mesi immediatamente successivi all'approvazione della Costituzione si era messo in moto un meccanismo che potremmo definire anti-costituzionale, volto ad impedire la realizzazione degli strumenti

I radicali tentati di presentarsi da soli, ma c'è chi li vorrebbe con il Partito democratico, insieme alla sinistra radicale. L'ala cattolica, però, è scettica, frena e "guarda" all'Udc

previsti dalla Costituzione». Così, l'ultima iniziativa radicale fa del libro «il prerequisito per presentare una lista». Una scelta non considerata da Marco Pannella «dove-rosa ad un rito democratico, ma il modo in cui noi possiamo fare una azione nonviolenta che mira all'ambizione di andare al cuore della politica e del regime italiano». Ma nel Pd c'è chi insiste per ospitare le truppe pannelliane. «Stiamo chiudendo le liste europee e io sostengo che in queste liste dovrebbero trovare ospitalità e possibilità di elezione varie personalità: in-

nanzitutto gli esponenti radicali con cui abbiamo lavorato splendidamente al Senato e alla Camera, e poi gli esponenti di Sinistra e libertà e personalità di stampo diverso», dice la senatrice democratica Magda Negri. «Come hanno anche detto altri, il Pd deve trovare un'anima e quest'anima si deve vedere al momento della formazione delle liste, che non devono essere una mera sommatoria di Ds e Margherita». Ma su questa anima le divergenze sono molte, in un partito in piena confusione, proprio riguardo alla linea politica da scegliere e, dunque, alle prossime alleanze. L'ala cattolica del piddi si sente sempre più «soffocata» dagli ex ds, per dirla con Paola Binetti, che guarda molto più volentieri a una sinergia con l'Udc. La stessa che aveva indicato Enrico Letta e a suo tempo lo stesso Francesco Rutelli. E se sinergia non dovesse esserci, molti sono pronti a riconsiderare le case di appartenenza. (R. D'A.)

la storia

DA SAN SEVERO (FOGGIA)
FRANCESCO ARMENTI

Due storie apparentemente diverse ma unite dal dolore che invoca vita. Le vittime del terremoto abruzzese, la sofferenza di Lisa che, in coma da 17 anni, vuol vivere e il "grido di protesta" di Aldo e Grazia Volpe, genitori lasciati soli nella battaglia per la vita della loro figlia, si identificano e sintetizzano nella passione ddi Cristo. Invocazioni che udite ed accolte dal vescovo di San Severo, Lucio Renna, lo hanno sollecitato ad invitare la Chiesa diocesana a pregare dinanzi al Crocifisso «Nella croce e nella sofferenza del Figlio di Dio - scrive il vescovo in un messaggio alla diocesi - dob-



biamo saper intravedere le sofferenze umane causate sovente dalle nostre indifferenze e mancanze d'amore». Lisa Volpe, dal 5 maggio 1992 è in coma vigile per una emorragia cerebrale a seguito di rottura spontanea di una malformazione vascolare congenita. Era - rac-

I genitori di Lisa, "Eluana di Puglia": lo Stato ci aiuti

conta la mamma Grazia - una bambina vivacissima, intelligentissima non riusciva a stare ferma un minuto. Dal giorno in cui cadde in coma Lisa ha bisogno di essere assistita costantemente e soprattutto amata. La mamma lascia il lavoro per esserle vicina e il papà Aldo continua ad insegnare. Da quando, però, è in pensione anche lui si dedica totalmente alla figlia. Per tutti questi anni hanno amato e vissuto con Mariangela, la figlia primogenita, solo per Lisa. «La nostra vita - racconta Grazia - è cambiata. Abbiamo dovuto superare tante fatiche e difficoltà. Ma sappiamo che mia figlia vuole vivere perché avvertito il desiderio che ha di sentire le nostre mani accarezzarle il viso e il no-

stro amore scaldarle il cuore». Un dolore che ha aperto questi genitori anche alle sofferenze degli altri: lei è animatrice nella Caritas diocesana e il marito Aldo è impegnato in una associazione per i diritti delle persone diversamente abili. «Queste esperienze di lotta per la vita - affermano - ti fanno capire il senso vero dell'esistenza che è amare». Il caso Englaro li ha toccati dentro e all'indomani della sua triste morte la famiglia Volpe ha preso carta e penna e ha scritto alle più alte autorità dello Stato e della Regione Puglia perché «non si spengano i riflettori sulle famiglie che decidono di tenersi a casa e di curare i loro figli e parenti in coma e pluriminatori gravi, visto che l'amore dei familiari ha

La giovane è in stato vegetativo da 17 anni; papà e mamma l'accudiscono ma chiedono più sostegno alle istituzioni. Della vicenda ha parlato anche il vescovo Renna nel suo messaggio pasquale

un ruolo importantissimo per la sopravvivenza di queste persone che altrimenti sarebbero costretti a vivere in freddi ambienti ospedalieri». I coniugi Volpe, a nome di tantissime altre famiglie, chiedono di non essere lasciati soli e solle-

citano la creazione sul territorio di Centri di riabilitazione per pazienti comatosi, di centri diurni semiresidenziali «in grado di poter accogliere i nostri figli per qualche ora e così alleggerire in qualche modo la nostra fatica quotidiana». Ma quello che più ci preoccupa, dice mamma Grazia, è il futuro di Lisa. «Che fine farà quando noi non ci saremo più?». Di qui la necessità di strutture dette «Dopo di noi», il dovere di riconoscere ai fini pensionistici la dedizione di tanti genitori costretti a lasciare il lavoro per essere al fianco dei loro figli, la modifica della normativa che consente solamente ai genitori con figli fino a sedici anni di avere letto e cibo durante i ricoveri ospedalieri dei loro ragazzi.

«Spesso - dicono i coniugi Volpe - quando Lisa è ricoverata in ospedale, siamo costretti a trascorrere la notte ed il giorno al massimo su una sedia a sdraio e a vedere dei medici trattare i nostri figli con fastidio come se non ci fosse più niente da fare». Mentre raccontano, Lisa sembra essere assente ma le attenzioni, le parole e le carezze dei suoi genitori la rendono partecipe e presente: «Mia figlia vuole vivere e noi faremo di tutto per farla vivere nel migliore di modi». Il vescovo, che si è recato nella casa di questa famiglia, chiude il suo messaggio con un forte monito: «Se la luce di Cristo risorto illuminerà anche queste famiglie ci destimonia solo dalla nostra testimonianza d'amore».